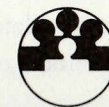


L'ARCO DI GIANO

rivista di *medical humanities*

NUMERO 45 AUTUNNO 2005

Accertare l'identità. Problemi di biopolitica



Istituto per l'Analisi dello Stato Sociale

DIRETTORE
Mariapia Garavaglia

COMITATO SCIENTIFICO

Achille Ardigò, *scienze sociali* - Massimo Baldini, *semiotica* - Giovanni Berlinguer, *bioetica* - Bernardo Bernardi, *antropologia culturale* - Mario Bertini, *psicologia* - Alberto Bondolfi, *filosofia morale e bioetica* - Gilberto Corbellini, *storia della medicina* - Giorgio Cosmacini, *storia della sanità* - Francesco D'Agostino, *filosofia del diritto* - Bruno Dallapiccola, *genetica* - Dietrich von Engelhardt, *teoria della medicina* - Adriano Fabris, *filosofia delle religioni* - Bernardino Fantini, *storia e filosofia delle scienze biologiche* - Giovanni Federspil, *clinica* - Salvino Leone, *bioetica* - Sergio Nordio, *pedagogia sanitaria* - Alessandro Pagnini, *filosofia della scienza* - Roberto Palumbo, *habitat* - Corrado Poli, *ecologia* - Alberto Quadrio Curzio, *economia politica* - Pietro Rescigno, *sanità e diritti umani* - Paolo Rossi, *storia della filosofia e della scienza* - Marco Trabucchi, *neuroscienze* - Massimo Valsecchi, *politica economico-sanitaria* - Silvia Vegetti Finzi, *psicoanalisi*.

COORDINAMENTO
Francesca Vanara

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giuseppina Ventura

La corrispondenza con la direzione e la redazione va inviata a:
«L'Arco di Giano» c/o I.A.S.S. - Istituto per l'Analisi dello Stato Sociale
Via Salasco, 40 - 20136 Milano
Tel. e Fax 0258301407 e-mail: iass@libero.it Sito Internet: www.iass.it

COORDINAMENTO EDITORIALE E SERVIZIO ABBONAMENTI

INIZIATIVE SANITARIE s.r.l.
Viale di Val Fiorita, 86 - 00144 Roma
Tel. 065919418 Fax 065912007 e-mail: editoria@iniziativesanitarie.it

ABBONAMENTO 2006

Italia €60,00 - Paesi U.E. €80,00 - Paesi Extra U.E. €90,00
da versare su:
c/c p. 98765001
c/c 2854/45 Banca Popolare di Sondrio ABI 5696 - CAB 3211 - CIN A
Intestati a Iniziative Sanitarie s.r.l. - Viale di Val Fiorita, 86 - 00144 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 636 del 20/11/1992
Direttore responsabile: Mariapia Garavaglia - Trimestrale

Poste Italiane S.P.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB- Roma

Finito di stampare nel mese di gennaio 2006 dalla Tipografia Britannia srl - Roma



Chiunque è autorizzato a utilizzare e duplicare gli articoli de *L'Arco di Giano*.
Naturalmente apprezziamo chi vorrà, per correttezza, citare la fonte.

Individualità e biometria

Cosa dobbiamo intendere, quando parliamo dell'uomo, per *identità*? Certamente, in prima approssimazione, l'individualità biologica che è propria di ogni singolo soggetto (umano o animale). Non esiste individualità umana che non insista su di un organismo, cioè su di un soggetto biologico. Ma non è la biologia l'unica strada - né a maggior ragione la strada maestra - per la comprensione del *proprium* dell'uomo come soggettività. Se si considera infatti l'uomo esclusivamente come organismo, non si arriverà mai ad afferrare la dimensione ulteriore (ma ovviamente non contraddittoria rispetto alla dimensione biologica, di cui anzi ha bisogno come del proprio fondamento) in base alla quale ciascuno soggetto appartenente alla specie umana può - proprio a partire dalla propria individualità biologica - percepire se stesso come un *io* ed essere dagli altri riconosciuto come tale. E questa dimensione non è né naturalistica né culturale, ma strettamente *antropologica*: non dipende cioè da una qualsivoglia necessità fisica, anche se nella nostra costituzione fisica trova il suo radicamento (come mostra il fallimento di tutti i tentativi di localizzare la *mente* nel *cervello*), né da qualsivoglia condizionamento culturale. Il perché noi si sia noi stessi; come questa nostra identità venga esplicitamente o implicitamente riconosciuta dagli altri e sia costitutivamente relazionale; come essa perduri nel tempo; perché costituisca il nostro costante e prioritario punto di riferimento (attraverso il quotidiano dialogo che ciascuno di noi per l'appunto ha con sé stesso): questi sono tra i problemi più ardui che la coscienza filosofica possa porsi. Ma che comunque la nostra identità, il fattore che ci costituisce come *soggetti*, sia il presupposto di ogni ulteriore discorso sull'uomo, da quello di carattere etico a quello di carattere giuridico, è assolutamente indubitabile. E che la difesa della nostra identità *iniziata* dalla difesa della nostra identità biologica (anche se non si risolve integralmente in essa) è parimenti indubitabile. La *difesa dell'identità* costituisce la norma fondamentale, a partire dalla quale si costituisce ogni sistema normativo, come difesa delle spettanze dell'uomo.

Si potrebbe applicare all'identità personale la considerazione

Indice

EDITORIALE - Individualità e biometria <i>Francesco D'Agostino</i>	pagina 3
DOSSIER - Accertare l'identità. Problemi di biopolitica <i>a cura di Francesco D'Agostino</i>	
La mano, il tatto... le espressioni dell'anima <i>Agata C. Amato Mangiameli</i>	pagina 11
Francia: controversia sul controllo biometrico dei cittadini <i>Stéphane Bauzon</i>	pagina 19
Una biometria per gli embrioni? <i>Gabriella Gambino</i>	pagina 23
Il corpo digitale <i>Fabio Macioce</i>	pagina 33
Biometria e diritto comunitario <i>Luca Marini</i>	pagina 43
Implicazioni etiche e sociali della biometria <i>Emilio Mordini, Corinna Ottolini</i>	pagina 53
Cyborg, post-umanesimo e biometria <i>Guido Saraceni</i>	pagina 73
Biometrie: rilevanza giuridica e prospettive critiche <i>Claudio Sartea</i>	pagina 79
Gli occhi sono (solo) lo specchio dell'anima <i>Mariangela Topa</i>	pagina 89
Biometria, riduzionismo e post-modernità <i>Francesco Zini</i>	pagina 97

Indice

Biometria, riduzionismo e post-modernità

Francesco Zini

Riassunto

La biometria ha il compito di riflettere circa la conseguenza sulla filosofia del diritto e la bioetica. Infatti se questa scienza pretende di controllare i movimenti mediante l'analisi delle caratteristiche individuali del soggetto per la prevenzione dei reati essa non può dire niente sul controllo delle azioni umane perché la dimensione della scelta rimane totalmente libera da ogni forma di controllo. L'umanità del soggetto è indeterminabile sotto molti aspetti a cominciare da quello della cognizione spirituale e mentale. Così se la biometria rimane una scienza tecnica al servizio delle utilità e per ottenere informazioni sull'identità del soggetto per la sicurezza sociale può essere un ottimo strumento. Ma se vuole diventare un modo di pensare il soggetto come un oggetto biometrico per fare esperimenti per la prevenzione sociale sarebbe probabilmente un pericolo per la privacy della persona e un'illusione tecnologica e anche una riduzione del soggetto a un "aggregato di operazioni".

Parole chiave: *Biogiuridica. Biometria. Post-modernità.*

Summary

The biometry has the task of reflecting about the result on the philosophy of the law and the bioethics. Infact this science can control the movements of the subject for the prevention of the offenses, it did not be able to say nothing on the control of the human actions, because the dimension of the human choice remains totally free from any form of constraint, also because the humanity of subject is indeterminable under a lot of appearance to begin from that of the spiritual and mental knowledge. So if the biometry remains a technical science to the service of the usefulness and to obtain information. But if it wants to become a way to think the subject like an object for do experiments for the social prevention has been likely a danger for the subprivacy of the person and a technological illusion and also a reduction of the subject to an aggregate of operations.

Key words: *Law. Biometrics.*

La biometria offre l'occasione di riflettere su un problema bioetico fondamentale che riguarda la considerazione della persona nella post-modernità. Dietro il tentativo di *misurare* la vita sia per scopi identificativi sia per la gestione del materiale biologico si cela un'illusione riduzionistica di governare la vita secondo modelli di comportamento o di conoscenza.

Vediamo come la biometria rappresenti uno strumento di reazione non solo contro la violenza degli atti terroristi e allo sgomento sociale prodotto, ma anche come reazione alla incapacità post-moderna di scovare un senso nella realtà, innanzitutto per un bisogno di sicurezza e di benessere individuale.

La qualificazione del soggetto non può essere determinata esclusivamente sulla base di argomenti biometrici. La valutazione analitica dei tratti somatici, o del *DNA* non rende merito alla conseguenze dell'apporto morale della persona. L'aspetto fisico anche dei suoi organi non ci dice nulla sulla motivazione a compiere i più devastanti reati terroristici. Il dato biometrico può rappresentare una soluzione per l'assegnazione di una identità in casi di calamità naturali, in cui il corpo sia irricognoscibile, ma non può essere utilizzato come metodo di controllo sociale e di prevenzione dei reati, poiché innanzitutto potrebbe non funzionare. Crea una parvenza di sicurezza collettiva ma non risolve il reale problema del rischio sociale. Serve a convincersi dell'onnipotenza della strumento di calcolo, che determina la *cifra* in cui l'umanità possa essere catalogata e selezionata secondo sequenze e procedure. In questo senso, l'atto terroristico, manifesta la sua portata di senso, nel dimostrare la fallibilità dell'operazione biometrica più sofisticata. Non potendo identificare le sinapsi, né la volizione, né la riflessione, l'analisi dei dati non fornisce altro che ipotesi di maggioranza e percentuali di massima. Parafrasando Brecht: "Potete *controllare* tutto di me, ma non il *mio* pensiero".

Secondo lo schema procedurale, quella persona, per certe sue caratteristiche, tenderà a comportarsi così, producendo eventuali pericoli. Si presume che il cittadino dello Stato a cui appartiene non abbia interesse a porre in essere attentati contro il suo paese, si presume che cittadini aventi certi tratti somatici siano più pericolosi di altri. A ben vedere il vero pericolo sta nell'errore del modello matematico che potrebbe condurre a innumerevoli falsificazioni d'identità, producendo inevitabili fraintendimenti e grave violazioni dei diritti di libertà. Ancora un errore di calcolo dello strumento o della macchina biometria potrebbe indurre a sdoppiamenti continui della personalità, con grave danno alla dignità della persona nell'esercizio della sue facoltà e interessi giuridici, fino a giungere al c.d. furto della personalità, attraverso l'acquisizione fraudolenta dei dati.

L'ottica della biometria pone non solo al livello tecnico, un'attenta riflessione bioetica innanzitutto nella spiegazione di un'applicazione tecnologica. Se l'esigenza di controllo sociale deriva principalmente da una situazione di emergenza collettiva, il desiderio di sicurezza esprime un bisogno di prevenzione di atti terroristici. La specialità della situazione, come la gravità delle conseguenze di paura e disagio psico-sociale, post attentati ha proiettato nelle aspettative biotecnologiche la ricerca di una soluzione quasi definitiva. La biometria offre modelli scientifici di riferimento per l'applicazione di tecnologie che garantiscono la sicurezza collettiva e la protezione di eventuali reati. L'esigenza di controllo e protezione sociale manifesta però un ulteriore significato che ha determinato la rincorsa alla sensazione della sicurezza offerta dalle tecnologie che fanno uso delle conoscenze biometriche.

La possibilità di misurare gli individui, di identificarli nei caratteri somatici, nelle inscindibili caratteristiche fisiche o anatomiche indica l'illusione di assoggettare la persona a schemi matematici o ad algoritmi, che prevedano la possibilità di identificare in anticipo il probabile reo. La prevenzione dei reati, mediante la preventiva identificazione dei ricercati, dei presunti colpevoli, dei soggetti pericolosamente sociali, dei probabili terroristi, manifesta una incapacità tutta post-moderna di riflettere sul tema della sicurezza della privacy, e più in generale del diritto alla salute collettiva. Il terrorismo produce nella mentalità del pensiero post-moderno un attentato alla cifra della post modernità inficiando il tabù della mortalità.

Il terrorismo mette a rischio la salute collettiva e d individuale dei singoli consociati, in ogni momento, in ogni modo, poiché di per sé imprevedibile, in controllabile. Il messaggio terroristico, è una provocazione costante, diffusa e assurda, cioè non argomentabile e schematizzabile razionalmente. Quando un soggetto umano è disposto a suicidarsi per uccidere il suo nemico, manifesta la più ampia capacità auto-distruttiva che si possa immaginare nella compostibilità delle azioni umane. Infatti compie in sé la dinamica trascendentale di manifestazione di un ideale violento e terribile per la quale valga la pena morire, insieme con un capacità strategica unica nell'infliggere al nemico la più diffusa sensazione di panico, paralizzandolo nel cuore dei suoi interessi principali.

Le tecniche biometriche permettono, mediante sofisticati strumenti di rilevazione di identificare il probabile terrorista, inteso più in generale come potenziale reo. Nel permettere la rilevazione delle principali caratteristiche identificative del soggetto in questione, le tecniche biometriche accolgono un principio minimo che caratterizza la post-modernità. Di fronte al rifiuto di un'azione intellettuale che permetta di cogliere il senso delle azioni umane, ci si

rifugia in una sterile illusione di controllo dei soggetti, nei loro spostamenti e nei loro movimenti, che permangono, purtroppo del tutto *imprevedibili*. L'imprevedibilità dell'intenzione del soggetto costituisce la principale smentita alla presunzione biometria. Tanto più si cerca di individuare l'individuo tanto più egli sfugge, innanzitutto nell'impossibilità di prevedere l'intenzione morale. Il debole tentativo della postmodernità di burocratizzare le azioni umane prende lo spunto da un'opzione riduttiva, che considera l'individuo riconducibile ad operazioni programmabili e definibili deterministicamente: "Il nostro pensiero non è un pensiero calcolante, un pensiero progettuale. Il nostro pensiero è tanto più autentico, quanto più è un pensiero che elabora un *poiein*. [...] La spontaneità è quella del poeta autentico, perché corrisponde alla natura autentica del *poiein*. Il progettista non può permettersi di essere spontaneo: tutto nel suo lavoro deve essere il frutto di un *calcolo*." (Francesco D'Agostino, *Parole di Bioetica*, Giappichelli Editore Torino, 2004)

Questa tentazione assoluta si inserisce in un più ampio clima di disinteresse nei confronti del problema della giustificazione ultima del reale. La chiave di accesso a questa situazione storico determinata è rinvenibile nella sconfitta continua e permanente che la mortalità umana manifesta nella sua presenza. Infatti l'atto terroristico del kamikaze, della cellula *in sonno* che in ogni istante può farsi esplodere, in ogni luogo, e in ogni situazione, permette di afferrare il punto di fragilità dell'intero sistema del riduzionismo post-moderno.

Se la questione del senso viene risolta come inoggettività del senso stesso, producendo un relativismo *liquido*, diffuso, rimane solo il tentativo di realizzare quelle condizioni minime di sicurezza in cui le libere volontà individuali possano evolversi come meglio credono. Allora la provocazione terrorista scuote nel fondamento questa prospettiva individualista e chiede alla tecnologia la possibilità di eliminare il pericolo e il rischio di una limitazione delle proprie libertà assolute. Paradossalmente la biometria offre soluzioni che se da un lato permettono il controllo sociale, con regolamentazioni restrittive, dall'altro limitano la libertà di movimento e il diritto alla privacy. Quindi l'organizzazione in sistemi di sicurezza e controllo sociale preposti dalle tecnologie biometriche, manifestano l'aporia post-moderna di rimozione della questione della mortalità umana intesa come autentica questione di senso. La paura degli attentati che ha scatenato la rincorsa ai tentativi più o meno riusciti della messa in sicurezza dei luoghi pubblici in entrata e in uscita hanno proiettato sulla stessa persona l'identificazione dei suoi dati personali. Gli strumenti bioemetrici permettono di selezionare il collegamento rilevato come oggetto di riferimento con il soggetto che lo porta: "Se in un sistema che ha distinto le persone dalle cose, si

è portati a riconoscere che ciò che è stato separato dal corpo appartiene alla categoria delle cose, la questione essenziale diventa allora quella che era stata posta nella nostra fantà giurisprudenza: il fatto di separare un elemento dal corpo modifica lo statuto giuridico di questo elemento? Se si risponde no, si ammette automaticamente che il corpo è una cosa." (Jean-Pierre Baud, *Il caso della mano rubata*, Giuffrè Editore, Milano, 2003, p.201)

Se prima poteva bastare l'immagine fotografica o i dati anagrafici del documento-carta d'identità, ora si cerca di individuare una certezza maggiore, più approfondita a andando a collegare il soggetto con degli organi oggetti che gli appartengono in modo inscindibile. Si va a cogliere un legame talmente profondo e intimo tra il corpo e il soggetto portare di quel corpo da determinarlo con una certezza matematica. Il riduzionismo che soggiace a questo tentativo costituisce la stessa illusione tecnocratica. Il soggetto non si riduce al suo corpo. La corporeità costituisce il soggetto nella sua identità, qualificandolo, come soggetto, ma non lo esaurisce. Il soggetto nella sua identità trascende anche la sua stessa corporeità, almeno nel significato. Se il soggetto ha senso in quanto corpo, la mortalità umana apre ad un corpo oramai trasfigurato. Allora il riduzionismo biometrico ci aiuta a comprendere come sia impossibile di determinare a priori l'azione umana in quanto nessuno strumento tecnologico è in grado di valutare se un soggetto porta a commettere un reato o un atto terroristico. La biometria come ogni il sapere tecnologico pone in essere un limite congiunturale alla stesse finalità che persegue. Il tentativo di tendere ad esaurire il soggetto in alcuni meccanismi funzionali prefissati secondo schemi predeterminati, fallisce quando tra le maglie della prevedibilità esce l'eccezione, il dato incontrollabile e sfuggente dell'imprevedibilità umana. In questo senso quando accade che qualcuno, inteso come soggetto inquadrato entro griglie biometriche sfugge ai controlli e pone in essere l'atto terroristico manifesta proprio questa *scoperta*.

Allora di fronte alla negazione d'essere degli attentati terroristici si dovrebbe opporre non ulteriori limitazioni di libertà e di privacy, intesi come compiuta e certa determinazione dell'individuo colpevole, ma dovrebbe insistere nella capacità di comprensione di fenomeni che fuoriescono da una logica razionale, per porsi nuovi interrogativi sulle finalità degli strumenti offerti dalla moderna tecnologia.

Infatti se la biometria può svolgere un ruolo significativo nella prevenzione e repressione dei reati, rendendo minimi i rischi sull'identificazione del colpevole, non può affidarsi alla sua capacità descrittivistica della misura esteriore del soggetto ma nell'entrare nell'aspetto dell'interiorità del soggetto che permane

l'unico valore oggettivo del sapere scientifico. Ancora una volta il confine della tecnologia si configura nell'ontologia umana, unico *logos* che permette di cogliere e rappresentare l'essere del soggetto e la sua interezza e di fondarne la sua dignità di persona, a partire proprio dal suo essere essenzialmente *dono-dato*: "Del resto la natura proprio perché è "data" all'uomo senza essere da lui "prodotta", è indubbiamente qualcosa di oggettivo ed indipendente, non disponibile arbitrariamente dall'uomo come qualsiasi altro prodotto che dipende dalla sua azione. L'uomo si trova nella natura, si relaziona ad enti e a sistemi animati ed inanimati che esistono prima di lui: l'esistenza della natura precede l'esistenza umana. L'uomo stesso prima di essere creatore è creatura, ove questo termine può essere inteso in senso teologico, ma anche nel senso laico dell'essere generato da una sorta di operatività cosmica: la vita gli è data (o donata) da altri enti simili a lui. L'uomo non si autocrea, non può costruire la sua vita da solo (l'uomo può fisicamente uccidersi, ma non generarsi o alterare la sua nascita). Ciò che l'uomo costruisce artificialmente è dominabile, ciò che non è costruito, la natura e la sua vita, non è dominabile. La natura rappresenta il mondo che interpella il senso della nostra esistenza." (Laura Palazzani, *Introduzione alla biogiuridica*, Giappichelli Editore, Torino, 2002, p.296).

In questo senso la biometria può aiutare, nella sua efficacia e sofisticata tecnica, ad attrarre questo senso vedendo dietro ai segni ed ai calcoli matematici atti a raffigurare l'identità del soggetto, una nuova ed originale domanda sulla persona intesa come una *dato di senso* imprescindibile.

Replica di Evandro Agazzi